

## Sigmund Freud

### *EXORIAR(E) ALIQUIS NOSTRIS EX OSSIBUS ULTOR*

[INTERPRETAZIONE DELLA DIMENTICANZA DI UNA PAROLA STRANIERA]<sup>1</sup>

Il lessico corrente della lingua che ci è propria, nell'ambito dell'uso normale, appare protetto contro la dimenticanza. Come si sa, le cose stanno diversamente quando si tratta di vocaboli di una lingua straniera. La disposizione a dimenticarli esiste per tutte le parti del discorso, e un primo grado di disturbo funzionale si manifesta nella irregolarità della nostra padronanza del lessico straniero, a seconda delle nostre condizioni generali e del nostro grado di stanchezza. Queste dimenticanze, in tutta una serie di casi, presentano lo stesso meccanismo che ci si è rivelato nell'esempio di *Signorelli*. Per darne una prova, comunicherò una sola analisi, contraddistinta tuttavia da caratteristiche rilevanti, che riguarda la dimenticanza di una parola non sostantivale di una citazione latina. Mi sia concesso di esporre il piccolo incidente in modo chiaro e particolareggiato.

L'estate scorsa rinnovai — anche stavolta in viaggio di vacanza — la conoscenza di un giovane di formazione accademica, il quale, come presto mi accorsi, conosceva alcune mie pubblicazioni di psicologia. Eravamo venuti a discorrere, non ricordo più come, della posizione sociale della razza

---

<sup>1</sup> Costituisce il Capitolo 2, "Dimenticanza di parole straniere", di S. Freud, *Psicopatologia della vita quotidiana. Dimenticanze, lapsus, sbadataggini, superstizioni ed errori* (1901), in *Opere*, vol. 4, Boringhieri, Torino 1970, pp. 63 – 68. Abbiamo riprodotto solo le note di pugno di Freud e quelle prettamente bibliografiche o storiche.

alla quale noi due apparteniamo, ed egli, ambizioso, si diffondeva in espressioni di rammarico per il fatto che la sua generazione era destinata ad atrofizzarsi, così si era espresso, non potendo sviluppare i suoi talenti né soddisfare i suoi bisogni. Egli chiuse la sua perorazione calda e appassionata col noto verso di Virgilio in cui l'infelice Didone affida ai posteri la sua vendetta contro Enea: "*Exoriare...*", o per meglio dire voleva chiudere così, poiché non riuscì a ricostruire la citazione e cercò di coprire mediante trasposizione di parole una evidente lacuna della sua memoria: "*Exoriar(e) ex nostris ossibus ultor.*" Infine disse seccato: "La prego, non mi guardi con quella espressione ironica, come se il mio imbarazzo la divertisse, e mi aiuti piuttosto. In quel verso manca qualcosa. Com'è dunque il verso completo?"

"Volentieri", risposi, e citai correttamente: "*Exoriar(e) ALIQUIS nostris ex ossibus ultor.*"<sup>2</sup>

"Ma che stupidaggine, dimenticare una parola così. Del resto pare che secondo Lei non si dimentichi nulla senza motivo. Sarei proprio curioso di sapere come mai io abbia potuto dimenticare questo pronome indefinito *aliquis*."

Accettai prontamente la sfida, sperando in un contributo alla mia collezione. Dissi dunque:

— Lo potremo sapere senz'altro. La devo soltanto pregare di comunicarmi sinceramente e non criticamente tutto quanto le viene in mente fissando la Sua attenzione sulla parola dimenticata, ma senza una determinata intenzione.<sup>3</sup>

— Va bene, ecco che mi viene in mente una cosa ridicola, dividere la parola in due pezzi, così: *a* e *liquis*.

— Che intende dire con questo?

<sup>2</sup> [Eneide, 4.625: "Sorga qualcuno dalle nostre ossa come vendicatore."]

<sup>3</sup> Tale il metodo generale per addurre alla coscienza elementi rappresentativi che si occultano. Vedi la mia Interpretazione dei sogni (1890) p. 103.

— Non saprei.

— Che altro le viene in mente?

— Ecco, la continuazione è questa: reliquie, liquidazione, fluidità, fluido. Lei forse ha già capito?

— No, tutt'altro. Ma continui.

— Io penso — prosegui ridendo sarcasticamente — a Simonino da Trento, del quale ho visto le reliquie in una chiesa di Trento circa due anni fa.<sup>4</sup> Penso all'accusa sanguinosa che proprio adesso di nuovo si sta elevando contro gli ebrei, e allo scritto di Kleinpaul<sup>5</sup> che in tutte quelle presunte vittime ravvisa incarnazioni o nuove edizioni, per così dire, del Redentore.

— Questo che le viene in mente non è del tutto senza connessione con l'argomento sul quale c'intrattenevamo prima che Lei dimenticasse la parola latina.

— Esatto. Penso inoltre a un articolo di un giornale italiano che ho letto recentemente. Mi pare che il titolo fosse: "Quel che sant'Agostino dice alle donne". E di questo cosa se ne fa?

— Aspetto.

— E adesso viene qualcosa che certamente non ha connessione alcuna col nostro argomento.

— Favorisca astenersi da qualsiasi critica e...

— Lo so; lo so. Mi ricordo di un magnifico vecchio signore che ho incontrato in viaggio la settimana scorsa. Un vero *originale*. Aveva l'aspetto di un grande uccello rapace. Il suo nome, se le interessa, è Benedetto.

— Perlomeno abbiamo una serie di santi e Padri della Chiesa: san Simonino, sant'Agostino, san Benedetto. Un Padre della Chiesa si chiamava,

---

<sup>4</sup> [Nella seconda metà del '400 gli ebrei furono espulsi da Trento in seguito all'accusa d'infanticidio rituale: al bambino ucciso, san Simonino, fu dedicata una cappella nella chiesa di San Pietro, allora costruita.]

<sup>5</sup> [R. KLEINPAUL, *Menschenopfer und Ritualmorde* (Lipsia 1892).]

credo, Origene. Tre di questi nomi del resto sono anche nomi di persona, come Paolo nel cognome Kleinpaul.

— Adesso mi viene in mente san Gennaro e il miracolo del suo sangue; mi pare che così si continui meccanicamente.

— Lasci stare; san Gennaro e sant'Agostino hanno entrambi a che fare col calendario [gennaio e agosto]. Non vuole ricordarmi il miracolo del sangue?

— Ma Lei lo conoscerà certamente! In una chiesa di Napoli si conserva in una fiala il sangue di san Gennaro, che in una determinata festività per un miracolo ridiventa liquido. Il popolo attribuisce valore enorme a questo miracolo e si eccita molto se tarda a verificarsi, come accadde una volta durante un'occupazione francese. Il generale occupante (o mi sbaglio? che fosse Garibaldi?) prese da parte il reverendo e, mostrandogli con gesto molto significativo i soldati allineati sulla piazza, gli fece intendere che sperava che il miracolo si sarebbe compiuto molto presto. E infatti si compì...

— Ebbene? Avanti, perché si ferma?

— Adesso per la verità mi è venuta in mente una cosa... troppo intima, però, per essere comunicata ... del resto non vedo alcuna connessione e alcuna necessità di raccontarla.

— Alla 'connessione ci penso io. Non posso costringerla a raccontare cose che le sono sgradevoli; ma allora non mi chiedo di spiegarle come sia giunto a dimenticare la parola *aliquis*.

— Davvero? Crede? Dunque, ho improvvisamente pensato a una signora dalla quale facilmente potrei ricevere una notizia che sarebbe assai sgradevole per entrambi.

— Che non ha avuto le mestruazioni?

— Come ha potuto indovinarlo?

— Non è difficile, ormai. Lei stesso mi ha preparato abbastanza. Pensi un po' ai santi del calendario, alla liquefazione del sangue in un giorno

determinato, al tumulto quando il fatto non si verifica, alla chiara minaccia che il miracolo deve avvenire, altrimenti ... Lei si è servito magnificamente del miracolo di san Gennaro per alludere ai periodi della donna.

— Senza esserne consapevole. E Lei crede davvero che per questa ansiosa attesa io non abbia saputo riprodurre la paroletta *aliquis*?

— A me sembra fuori dubbio. Si ricordi dunque della Sua scomposizione in *a-liquis* e delle associazioni: reliquie, liquidazione, fluidità. È proprio necessario che io introduca nella connessione anche san Simonino, che le venne in mente dopo le reliquie e che fu sacrificato bambino?

— È meglio che non lo faccia. Spero che Lei non prenda, sul serio questi pensieri, posto che io li abbia veramente avuti. In compenso le confesserò che la signora è italiana, in compagnia della quale ho visitato anche Napoli. Ma tutto questo non può essere un puro caso?

— Lascio giudicare a Lei se può spiegare tutte queste connessioni ricorrendo al caso. Io le posso dire, comunque, che tutti i fatti analoghi, se vorrà analizzarli, la porteranno a "casi fortuiti" altrettanto strani.<sup>6</sup>

Ho svariati motivi per apprezzare questa piccola analisi e sono grato al mio compagno di viaggio di allora per avermela concessa. Anzitutto in questo caso mi fu permesso attingere a una fonte che di solito mi è negata. Perlopiú sono obbligato a prendere dall'auto-osservazione gli esempi di disturbi funzionali psichici nella vita quotidiana che qui ho raccolto. Cerco di evitare il materiale ben piú abbondante fornitomi dai miei pazienti nevrotici, perché

---

<sup>6</sup> [Nota aggiunta nel 1924] Questa piccola analisi ha avuto molta risonanza nella letteratura e ha provocato vivaci discussioni. Eugen Bleuler ha cercato di trovare proprio in essa una prova matematica per l'attendibilità delle interpretazioni psicoanalitiche, ed è giunto alla conclusione che essa possiede maggiore valore di probabilità di migliaia di "verità" indiscusse della medicina, e che la sua posizione particolare è dovuta soltanto al fatto che non si è ancora abituati a considerare, nella scienza, le probabilità psicologiche. Vedi E. BLEULER, *Das autistisch-undisziplinierte Denken in der Medizin und seine Überwindung* (Berlino 1919).

devo temere l'obiezione che i fenomeni in questione siano appunto effetto e manifestazione della nevrosi. È dunque di gran valore per i miei scopi se una persona estranea, sana di nervi, si presta come oggetto a un siffatto esame. L'anzidetta analisi mi appare importante anche per un altro verso, in quanto illustra un caso di dimenticanza di parola senza ricordo sostitutivo, confermando la mia affermazione precedente che l'apparire o il non apparire di errati ricordi sostitutivi non può giustificare una distinzione essenziale.<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> A osservazione piú attenta, il contrasto fra l'analisi di *Signorelli* e quella di *aliquis* nei riguardi dei ricordi sostitutivi si riduce alquanto. Anche in quest'ultimo caso infatti la dimenticanza pare accompagnata da una formazione sostitutiva. Quando in seguito domandai al mio compagno se, mentre si sforzava di ricordare la parola mancante, non gli fosse venuto in mente qualche sostituzione, mi comunicò di essere stato dapprima tentato di introdurre nel verso un *ab* (forse il pezzo staccato di *a-liquis*): *nostris ab ossibus*; e poi che la parola *exoriare* gli si era presentata con particolare chiarezza e insistenza. Da scettico aggiunse: "evidentemente perché era la prima parola del verso". Quando lo pregai di badare nondimeno alle associazioni partenti da *exoriare*, mi segnalò la parola *esorcismo*. Ciò mi fa pensare che l'identificazione di *exoriare* nella riproduzione avesse propriamente il valore di una formazione sostitutiva e che avremmo potuto arrivarci, attraverso l'associazione *esorcismo*, dai nomi dei *santi*. Tuttavia queste sono finezze alle quali non occorre dar peso. ([Frase tra parentesi aggiunte nel 1924] P. WILSON, *The Imperceptible Obvions*, Rev. Psiquiatr., Lima, vol. 5 (1922) sostiene invece che all'intensificazione di *exoriare* spetti un alto valore chiarificatore, perché "esorcismo" sarebbe il migliore sostitutivo simbolico per il pensiero rimosso della eliminazione del bambino temuto, mediante aborto. Io posso anche accettare questa rettifica che non nuoce alla serietà dell'analisi.) Appare ben possibile che l'insorgere di una qualche specie di ricordo sostitutivo sia segnale costante, forse anche soltanto caratteristico e rivelatore, della dimenticanza tendenziosa motivata da rimozione. Questa formazione sostitutiva si avrebbe anche là dove viene a mancare un manifestarsi di nomi sostitutivi errati, e precisamente si avrebbe nell'intensificazione di un elemento affine a quello dimenticato. Nel caso *Signorelli* per esempio, fin tanto che non riuscivo a ricordare il nome del pittore, il ricordo visivo del ciclo degli affreschi e del suo autoritratto nell'angolo di un quadro era piú che mai vivido, ad ogni modo molto piú intenso di quanto siano in me di solito le tracce mnestiche visive. In un altro caso, anch'esso comunicato nell'articolo del 1898, in cui si trattava di un indirizzo per una visita a me sgradevole in una città straniera, avevo dimenticato senza speranza il nome della via, ma quasi per ironia ricordavo in modo piú che mai vivido il numero di casa, nonostante la difficoltà che solitamente ho di ricordare numeri. [Vedi l'aneddoto in *Meccanismo psichico della dimenticanza* (1898) p. 430, e vedi ivi, per la questione dei ricordi d'inusitata vivacità, p. 424, n. 3.]

Il valore principale dell'esempio di *aliquis* sta però in un altro suo modo di differenziarsi dal caso *Signorelli*. In quest'ultimo la riproduzione del nome è perturbata dall'eco di una serie di pensieri iniziata e interrotta poco prima, il cui contenuto però non stava in chiara connessione con il nuovo tema contenente il nome *Signorelli*. Fra il rimosso e il tema del nome dimenticato esisteva soltanto la relazione della contiguità nel tempo; questa bastò perché i due si potessero mettere in collegamento per il tramite di un'associazione esteriore.<sup>8</sup> Nel caso della dimenticanza della parola *aliquis*, invece, non è da rilevare affatto un simile tema indipendente, rimosso, che aveva interessato in precedenza direttamente il pensiero conscio per poi risuonare come disturbo. Il disturbo della riproduzione sgorga qui dall'interno del tema toccato, in quanto vi suscita inconsciamente un'opposizione contro l'idea-desiderio raffigurata nella citazione. Il procedimento va costruito nella maniera seguente: Il soggetto ha lamentato che la generazione attuale del suo popolo viene privata dei suoi diritti e profetizza come Didone che una nuova generazione si assumerà la vendetta contro gli oppressori. Egli ha dunque espresso il desiderio di avere dei discendenti. A questo punto gli si frappone un pensiero antagonista: "Desideri tu davvero tanto vivamente avere discendenti? Ciò non è vero. Quale sarebbe il tuo imbarazzo se tu ora ricevessi la notizia che da quella persona che sai devi attenderti dei discendenti? No, nessuna progenie, pur avendone bisogno per la vendetta." Questa contraddizione ora si fa valere producendo, esattamente come nell'esempio di *Signorelli*, un'associazione esteriore tra uno dei suoi elementi rappresentativi e un elemento del desiderio contestato, e precisamente questa volta in modo assai forzato per un lungo giro di associazioni apparente-

---

<sup>8</sup> Non vorrei impegnarmi in pieno nell'affermare che non vi sia connessione interiore fra i due ambiti di idee nel caso *Signorelli*. Perseguendo accuratamente i pensieri rimossi sul tema della morte e della vita sessuale, si finisce infatti per imbattersi in un'idea che tocca da vicino il soggetto degli affreschi di Orvieto.

mente artificiose. Una seconda concordanza essenziale con l'esempio di *Signorelli* risulta dal fatto che la contraddizione proviene da sorgenti rimosse e parte da pensieri che distoglierebbero l'attenzione.

Tanto sia detto circa la diversità e l'interiore affinità tra i due modelli di dimenticanza di parole. Abbiamo fatto la conoscenza di un secondo meccanismo della dimenticanza, cioè la perturbazione di un pensiero ad opera di una contraddizione interna proveniente dal rimosso. Avremo ancora ripetute occasioni d'incontrare nel corso della presente esposizione questo processo, che dei due ci appare il piú facilmente comprensibile.